

di: **Roberto Lamberini**

A.D. 2017

PRESENTAZIONE PER LE SCUOLE DI SCANDICCI (Firenze)

**RIEVOCAZIONE STORICA CON ACCAMPAMENTO MEDIEVALE
PRESSO IL CASTELLO E IL PARCO DELL'ACCIAIOLO .**

-- Collocazione Storica e Personaggio rievocato nella manifestazione:

La collocazione storica della manifestazione/rievocazione sarà la prima metà del 1300. E' In quel periodo storico che possiamo collocare **Castruccio Castracani** nato a Lucca il **29 marzo 1281** morto a Lucca il **3 settembre 1328**. Figlio di una facoltosa famiglia ghibellina (gli Antelminelli), fu cacciato da Lucca nel 1300. Inizialmente visse in esilio a Pisa poi a lungo in Inghilterra, dove la sua abilità nell'uso delle armi gli valse la vittoria in alcuni tornei e gli ingraziò i favori del re Edoardo I. Tuttavia un omicidio commesso per motivi d'onore lo costrinse a spostarsi in Francia, dove fu impiegato dai francesi come comandante della cavalleria, e si distinse in molte battaglie. Dopo alcuni anni fece ritorno in Italia, si unì militarmente nel 1314 a Ugucione della Faggiola capo dei ghibellini toscani. Nominato comandante di una parte dell'esercito ghibellino nella battaglia di Montecatini nell'agosto del 1315, risultò il principale artefice della vittoria sui fiorentini della Lega Guelfa. **Gli storici Giovanni Villani e Niccolò Machiavelli ricordano i danni arrecati da Castruccio e dalle sue truppe al territorio fiorentino.** Caduto in disgrazia presso Ugucione, che lo intrvide come concorrente per la signoria, fu da questi imprigionato in attesa di essere giustiziato. Tuttavia a seguito di una rivolta popolare a Lucca e Pisa, Ugucione dovette fuggire, Castruccio fu liberato ed acclamato Capitano Generale della città di Lucca, e poco dopo (12 giugno 1316) Console a vita. **Nel 1320, riprese le ostilità contro i fiorentini, irrompendo nel loro territorio, incendiando e raziando dove passava (si trovano notizie del suo passaggio a Prato e nella sua periferia).** Nel 1325 la battaglia di Altopascio con il suo speciale corpo di duemila balestrieri ed arcieri, batté nuovamente i fiorentini di parte guelfa, facendo grande razzia di prigionieri. **A Prato rinforzò le fortificazioni del castello di Carmignano, dopo aver conquistato il borgo nel 1325.** In seguito mise a punto un piano, per fortuna mai realizzato, per allagare Firenze chiudendo l'Arno a Lastra a Signa (località la Gonfolina). Ludovico il Bavaro gli concesse, per i suoi meriti, di inserire nel suo stemma araldico («*Can bianco in campo Azzurro*»), gli scacchi azzurro e argento dei Duchi di Baviera. Insieme a Ludovico, Castruccio fu scomunicato nel 1327 da parte del Papa Giovanni XXII, per la sua avversione al potere temporale della Chiesa. Morì a Lucca il 3 settembre 1328, forse per malaria o forse per avvelenamento, mentre si preparava a riprendere le armi contro Firenze e il suo territorio. Si potrebbe dire che queste costosissime sconfitte militari per Firenze siano il punto d'inizio di quella drammatica crisi del '300 che culminerà col fallimento dei banchi dei Bardi e dei Peruzzi culminata infine con la Peste Nera del 1348. Castruccio Castracani fu uno degli ultimi esponenti di spicco del ghibellinismo, parte politica che dopo la sua scomparsa non troverà più nuovi e illustri campioni.

Per la collocazione geografica il castello dell'Acciaiuolo le cui prime notizie risalgono al 1300 come fortilizio merlato si presta perfettamente ad un collegamento con il Medioevo, Castruccio Castracani e le sue scorribande militari.

Castrucci Castracani nella Biblioteca Statale di Lucca



--Collegamenti con il Medioevo:

Il Medioevo ha una collocazione temporale che va dal V secolo al XV secolo (caduta dell'impero romano d'Occidente - scoperta delle Americhe 1492). Alto Medioevo dal V al X secolo, Pieno Medioevo XI XII XIII secolo e il Basso Medioevo dal XIV al XV secolo.

Il Medioevo non è certo il periodo buio che spesso si considera ma è meglio considerarlo il periodo che ha visto grandi personaggi e tante piccole e grandi innovazioni.

-----Uno dei personaggi di spicco del Medioevo:

LEONARDO FIBONACCI Una delle figure più innovative del Medioevo.

Leonardo Pisano detto il **Fibonacci** nato a Pisa nel 1175 e morto a Pisa nel 1235 circa.

E' considerato uno dei più grandi matematici di tutti i tempi.



L'appellativo Fibonacci deriva da *filius Bonacci* infatti Leonardo era figlio di Guglielmo Bonacci facoltoso mercante pisano e rappresentante dei mercanti della Repubblica di Pisa nella zona della odierna Algeria. Seguendo il padre nei suoi viaggi proprio in Algeria studiò i procedimenti aritmetici che si stavano diffondendo nel mondo arabo. Erano tecniche sconosciute nel mondo occidentale che provenivano da procedimenti matematici introdotti dagli indiani che avevano una cultura molto diversa da quella mediterranea. Per perfezionare queste conoscenze Fibonacci viaggiò molto fino a Costantinopoli alternando il commercio agli studi matematici. All'epoca il mondo occidentale usava i numeri romani e il sistema di numerazione greco, i calcoli si eseguivano con l'abaco. Questo nuovo sistema stentò molto ad essere accettato, tanto che nel 1280 la città di Firenze proibì l'uso delle cifre arabe da parte dei banchieri. Si riteneva infatti che lo "0" apportasse confusione e venisse impiegato anche per mandare messaggi segreti e, poiché questo sistema di numerazione veniva chiamato "cifra", da tale denominazione deriva l'espressione "messaggio cifrato". Nel 1202 scrisse il *Liber abbaci*, che introduceva per la prima volta in Europa le nove cifre, da lui definite "indiane", e il segno 0 (gli altri popoli non utilizzavano questo simbolo perché non ne sentivano il bisogno) che in latino è chiamato *zephyrus*, adattamento dell'arabo *sifr*, ripreso a sua volta dal termine sanscrito *śūnya*, che significa vuoto. *Zephyrus* in veneziano divenne *zevero* ed infine comparve l'italiano zero.

-----**Piccole e grandi innovazioni nate nel Medioevo:**

LA BUSSOLA

Si può sostenere che la bussola sia stata la più importante invenzione dopo la ruota. **Flavio Gioia**, o **Gioja** sarebbe stato, nella tradizione, un navigatore e inventore italiano vissuto tra il XIII e il XIV secolo e perfezionatore della bussola magnetica.

Sarebbe nato ad Amalfi o a Positano seconda metà del '200. Intorno al 1300 egli avrebbe inventato o perfezionato la bussola (inventata dai cinesi e adottata in precedenza dai naviganti arabi, veneziani e dagli stessi amalfitani).

È da considerare che Marco Polo, al suo ritorno dalla Cina nel 1295, può avere contribuito a diffondere la conoscenza di dispositivi magnetici per la navigazione usati dai cinesi e dai popoli visitati in Asia.

LA CARTA

Alla fine del XII secolo risale la prima cartiera in territorio italiano cristiano, attribuita alla figura di **Polese da Fabriano** che la impiantò sul Reno presso Bologna. Nei secoli successivi l'arte si diffuse nella maggior parte dei paesi europei. L'introduzione del carattere tipografico mobile, alla metà circa del XV secolo, rese più facile la stampa dei libri e stimolò notevolmente la fabbricazione della carta.

Gli Arabi assorbirono e svilupparono il metodo cinese per fabbricare la carta dagli stracci e lo portarono in Spagna e in Italia, intorno al 1000 d.C. In Italia si ebbero ben presto numerose cartiere. Cartiere esistevano allora anche a Prato, ad Amalfi, a Venezia, a Cividale del Friuli, Modena e in altri comuni.

GLI OCCHIALI

Secondo alcuni storici l'invenzione avvenne in Toscana alla fine del 1200 per merito di un frate dell'Ordine Domenicano: **Padre Alessandro Spina**. Tuttavia studi accreditati e numerose riproduzioni iconografiche giustificano l'ipotesi che i primi occhiali siano invece stati costruiti in Veneto; probabilmente fu un anonimo maestro vetraio veneziano del 1200 l'inconsapevole esecutore materiale di questa piccola, grande scoperta che ha cambiato la qualità della vita di una grande parte dell'umanità. Non avendo capito l'importanza di quello che casualmente aveva costruito, non rese pubblico il suo operato. All'inizio le lenti venivano utilizzate unicamente per correggere la presbiopia, prevalentemente dagli amanuensi e dai contabili ed il loro utilizzo era sinonimo di persona colta. Solamente nel XV secolo comparvero le prime lenti concave per la correzione della miopia. Gli olandesi ebbero un ruolo importante in questa evoluzione. Il primo testo in cui si fa riferimento a lenti per la correzione della miopia è del 1440.

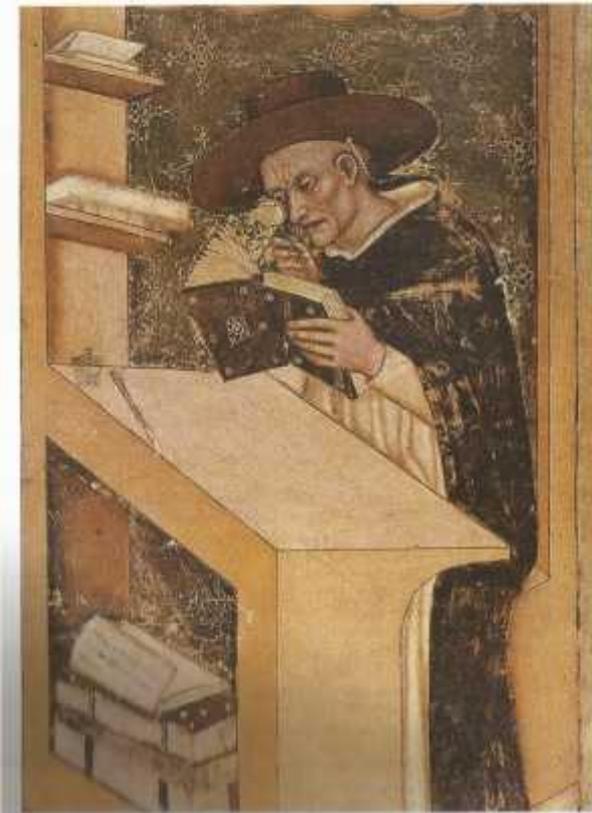


Fig. 4 (a fronte).
Tommaso da Modena (Tommaso Barisini),
*Il cardinale Niccolò
di Rossini con una lente
in mano*, affresco, 1352.
Treviso, Convento
di San Nicolò, Sala
capitolare.



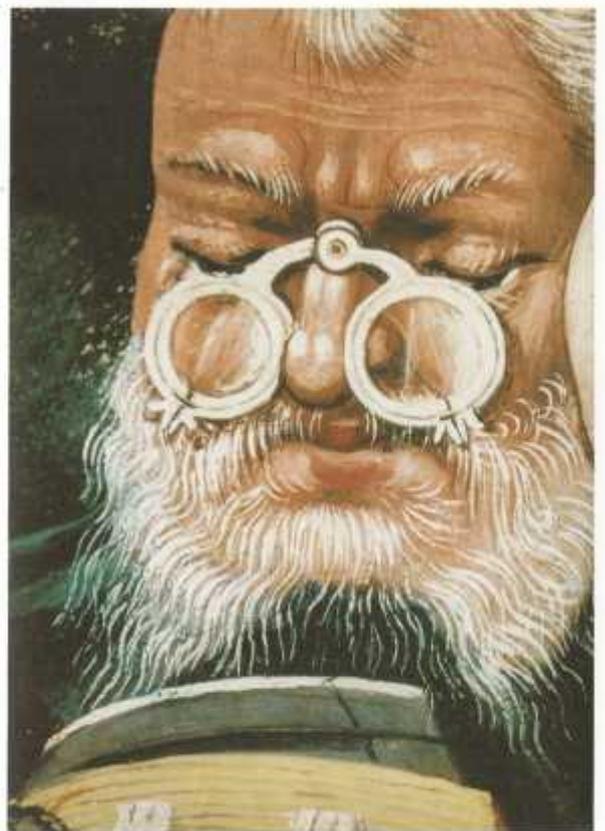
Fig. 5. Tommaso da
Modena (Tommaso
Barisini), *Il cardinale
Ugo di Provenza con gli
occhiali ben stretti sul
naso*, affresco, 1352.
Treviso, Convento
di San Nicolò, Sala
capitolare.



Fig. 11. *La morte della Vergine*, tavola
d'altare, fra il 1370 e il 1372.
Innsbruck, Tiroler Landesmuseum
Ferdinandeanum.
In basso, particolare: *Un apostolo legge,
con l'aiuto degli occhiali, il libro di
preghiere del compagno*.



Fig. 12 (a fronte). *Un apostolo
con occhiali*, particolare da *La morte
della Vergine*, polittico (Albrecht Dürer),
1459. Klosterneuburg, Stiftmuseum
Klosterneuburg.



CARTE DA GIOCO E SCACCHI

È probabile che le antenate delle moderne carte da gioco siano arrivate in Europa attraverso i contatti con i Mamelucchi egiziani alla fine del XIV secolo, e per quell'epoca avevano già assunto una forma molto simile a quella odierna. In particolare il mazzo dei Mamelucchi conteneva 52 carte, che formavano quattro semi: *Jawkân* (bastoni da polo), *Darâhim* (denari), *Suyûf* (spade) e *Tûmân* (coppe). Ogni seme conteneva dieci carte, numerate da 1 a 10, e tre figure (o carte di corte) chiamate *malik* (re), *nā'ib malik* (viceré) e *thānī nā'ib* (secondo viceré). Le figure mamelucche mostravano disegni astratti senza ritrarre persone (a causa della legge islamica che vietava di ritrarre figure umane), ma riportavano il nome di ufficiali dell'esercito.

Secondo una leggenda indiana, l'inventore degli scacchi fu Sissa. Questa leggenda era notissima durante il Medioevo con il nome di *Duplicatio scacherii*, tanto che vi appare un accenno anche nella Divina Commedia di Dante Alighieri, dove viene adoperata dal sommo poeta per dare un'idea al lettore del numero degli Angeli presenti nei cieli:

*L'incendio suo seguiva ogne scintilla
ed eran tante, che 'l numero loro
più che 'l doppiar de li scacchi s'inmilla.*

Paradiso, XXVIII, 91-93

Carte da gioco provenienti da Ferrara XV secolo xilografia su carta rinforzata (Venezia museo Curren)





Fig. 53. *La moglie del duca Guernieri gioca a scacchi con il cavaliere Guglielmo e tenta di sedurlo*, particolare

degli affreschi del ciclo *La Chastelaine de Vergy*, fine del XIV secolo. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati.

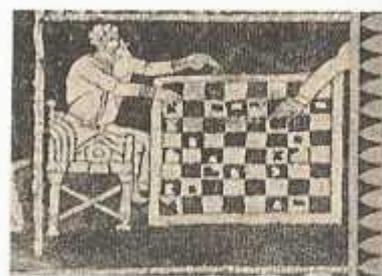


Fig. 54. *Giocare a dadi, giocare a scacchi*, mosaico, fine del XII secolo, con particolare. Piacenza, San Savino.

LA FORCHETTA

Probabilmente venne inventata intorno IV secolo d.C. nell' Impero romano d'Oriente (o bizantino).

L'origine della forchetta non è chiara, ma probabilmente è mediterranea. I romani e i greci normalmente facevano uso a tavola, delle sole mani, nel caso di famiglie nobili e ricche si utilizzavano invece dei "ditali" d'argento, strumenti che avevano lo scopo di non scottarsi e sporcarsi le dita. Oltre ai ditali, si usava anche la forchetta. Numerosi ritrovamenti archeologici di esemplari molto curati con due o tre rebbi di epoca tardoimperiale sono conservati nei musei archeologici di Padova e Torcello. Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente e conseguente invasione barbarica anche la forchetta, oggetto comunque raffinato, scomparve quasi completamente. Nell'Impero d'Oriente invece, questo "oggetto lussuoso" rimase in uso, per poi essere reintrodotta in Italia dai veneziani che la chiamavano Piron per assonanza con la parola bizantina "pirouni" dal greco "peiro" che vuol dire infilzo. Le prime forme di forchetta furono degli spiedi a due punte. Nel 1003 la forchetta giunge in Occidente grazie alla principessa bizantina Maria Argyropoulaina, nipote di Costantino VIII, che venne data in sposa al diciannovenne Giovanni Orseolo, figlio del doge veneziano Pietro II Orseolo. Tuttavia alcuni esponenti della Chiesa cattolica vollero bandirla. San Damiani la definì un "demoniaco oggetto" perché nell'immaginario cristiano era usata dal diavolo. Comunque in Italia le forchette cominciarono a diffondersi già nel XIV sec. nel Regno di Napoli, dove all'epoca si consigliava di adoperare un punteruolo di legno spesso usato per prendere i datteri o un altro a due rebbie (antenato del modello in acciaio) chiamati *lingula* o *ligula*, utili per mangiare nella maniera migliore la pasta appena cotta e scivolosa. A Firenze era sicuramente in uso nella famiglia Pucci, lo testimonia il dipinto di Sandro Botticelli sulle nozze di Nastagio degli Onesti, commissionato da Lorenzo il Magnifico nel 1483 come regalo di nozze. Dalla corte medicea la forchetta fu portata in Francia da Caterina dei Medici.



Cena di Gesù con apostoli, miniatura del XII sec. da Herrad di Hohenbourg Strasburgo





Fig. 84. *Re Kostari a mensa*, miniatura, inizi dell'XI secolo, dal *Codex Irgan Langobardorum*, Cava de' Tirreni (Salerno), Biblioteca della Badia, ms. 4, f. 69v.



Fig. 85. *Pranzo con coltello e forchetta*, disegno colorato, inizi dell'XI secolo (ma il codice è stato molto probabilmente esemplato su una copia illustrata di epoca carolingia), da Rabano Mauro, *De Universo*, Montecassino, Abbazia, ms. Casin. 132, f. 515.



Fig. 86. *Un ricco hauchetto*, disegno colorato, inizi dell'XI secolo (ma il codice è stato molto probabilmente esemplato su una copia illustrata di epoca carolingia), da Rabano Mauro, *De Universo*, Montecassino, Abbazia, ms. Casin. 132, f. 408.



Forchette medievali, Firenze Museo Horne

LA CARRIOLA e IL TIMONE CENTRALE a poppa delle navi

Un semplice attrezzo di invenzione medievale, pare che i Romani non fossero molto sensibili alle fatiche degli schiavi.

Pare sia stato Leonardo da Vinci ad inventarla, stanco di vedere gli operai trasportare con fatica pochi pesi alla volta.



Fig. 98. La ricostruzione del tempio di Gerusalemme voluta da Ciro, miniatura, XIII secolo. Paris, Bibliothèqu Sainte-Genève, ms. 1185, f. 127v.



Fig. 99 (a fronte). *I vecchi contugi in cammino verso la fontana della giovinezza*, affresco, metà del XV secolo. Castello della Manta (Cuneo).

Fig. 100. Gentile da Fabriano, *Miracolo di san Nicola*, tavola, 1425, Roma, Pinacoteca Vaticana.

Con il vento sulla dritta, lo sbandamento della nave portava il timone quasi fuori dell'acqua rendendolo inefficiente. Questo era attenuato con i timoni doppi alla latina, per cui questo avallerebbe la teoria che il timone centrale unico si fosse sviluppato prima nel Nord. In Italia il timone poppiero unico venne detto "*alla navaresca*", poiché fu applicato per la prima volta su imbarcazioni alla navaresca, con bordi alti e vele quadre, come le Cocche. Si è così ritenuto che il timone alla navaresca fosse di origini nordiche, anche perché la sua prima inequivocabile attestazione è su di un sigillo del 1242 della città baltica di *Elbing*, rinomata per i suoi cantieri navali.



I BOTTONI

Alla fine del 1200 iniziarono ad essere utilizzati al posto dei lacci ma nel 1300 divennero una moda vera e propria. Divennero ben presto un modo di ostentare la ricchezza tanto che spesso venivano costruiti e venduti da gioiellieri. Molte leggi Suntuarie che regimavano il costume locale presero spesso in considerazione l'utilizzo sfrenato dei bottoni che potevano essere veri e propri gioielli menzionati addirittura nei testamenti.



L'OROLOGIO

Nelle cronache contenute negli annali delle cattedrali e dei priorati inglesi, verso la fine del 1200, appaiono brevi citazioni di orologi probabilmente meccanici. 1307-1308 Orvieto: Ci sono pervenuti degli scritti che attestano come in questi anni fosse stata istituita una tassa per riparare un orologio di campanile e per assumere un addetto che se ne occupasse successivamente. Purtroppo non abbiamo altre informazioni sul funzionamento di tale orologio. La prima testimonianza pervenutaci di un orologio sicuramente meccanico è del cronista Galvano Fiamma che si riferisce alla chiesa di Sant'Eustorgio di Milano nel 1309; sembra però che già in quel periodo tali orologi fossero alquanto diffusi. Nel 1343 viene installato un orologio nel Duomo di Modena. Nel 1351 è segnalato nel Duomo di Orvieto un popolare automa detto Maurizio che, con una mazza, batte le ore su una grande campana. E` considerato l'automata più antico in Italia.

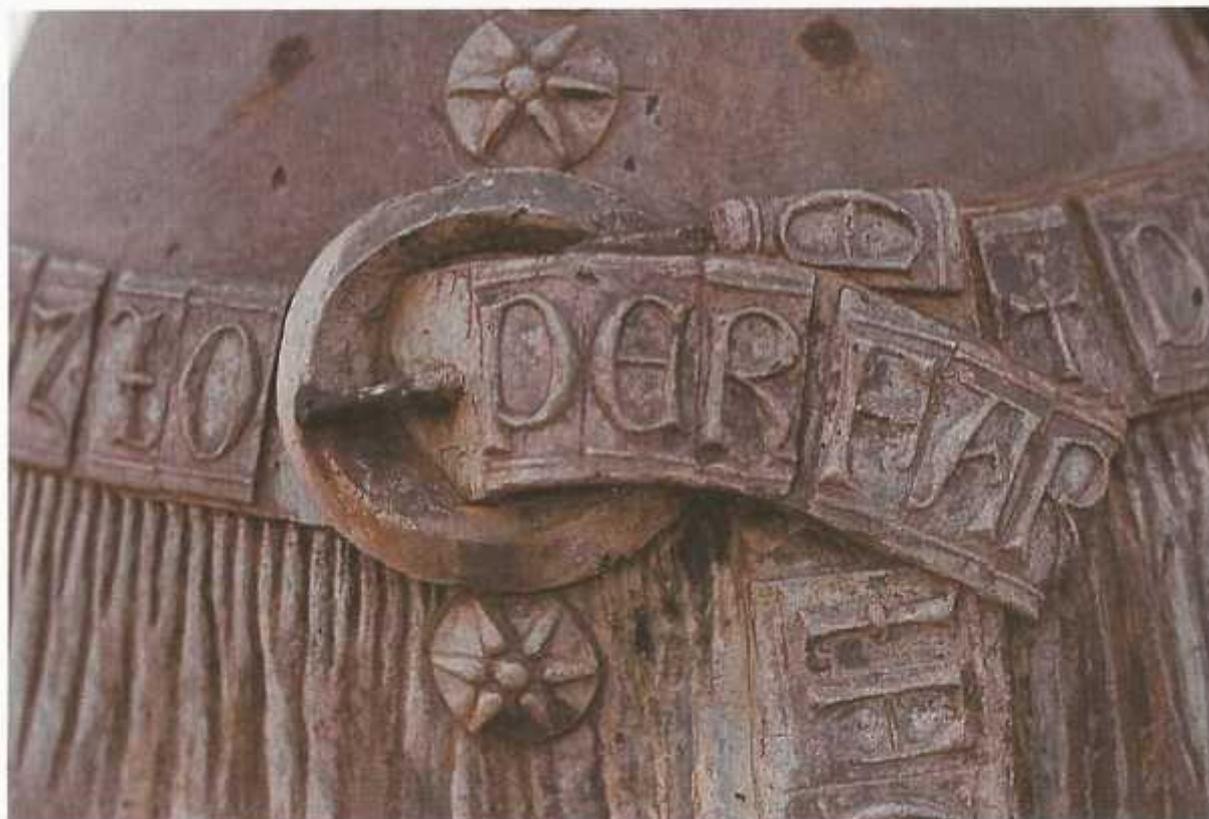


Fig. 60. L'automa «Maurizio», lega metallica, 1351. Orvieto, torre all'angolo tra via del Duomo e la piazza del Duomo.

Fig. 61a. *M* (iniziale di *Maria*), particolare della scritta sull'abito dell'automa «Maurizio».



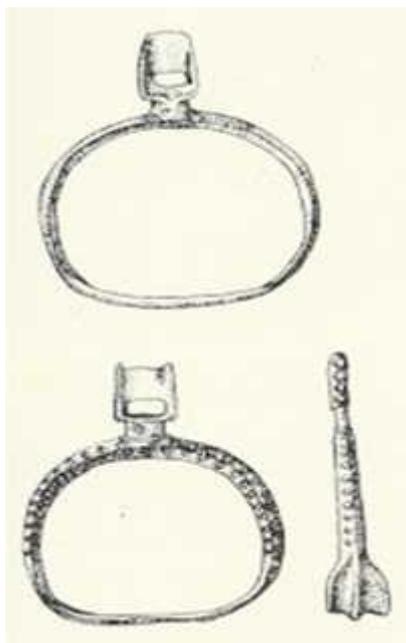
Fig. 61b. Particolare della scritta sulla cintura dell'automa «Maurizio».



LA STAFFA EQUESTRE

I grandi medici dell'antica Grecia come Galeno ed Ippocrate raccontavano che i cavalieri del loro tempo soffrivano di disturbi agli arti inferiori perché costretti a cavalcare con le gambe penzolanti ai lati del cavallo e prive di sostegno.

La staffa è entrata in uso in Eurasia tra il **IV** e il **VI** secolo dopo Cristo. In Occidente il primo condottiero che le fece adottare fu il principe bizantino Flavio Belisario (550-565 d.C), è considerato il più insigne comandante di cavalleria del primo Medioevo e servì prevalentemente Giustiniano dal 527 d.C .



Staffa in ferro del V-VII sec. d.C. rinvenuta in Ungheria



Staffa Longobarda in bronzo del VI-VII sec. d.C.



Cavaliere cinese con sella e staffa 641 d. C

MODI DI DIRE E PAROLE DERIVANTI DAL MEDIOEVO

Un altro paio di maniche (vestiario femminile con le maniche staccabili)

Tagliare la corda (battaglia di Crecy 1346, le corde delle balestre tagliate dai mercenari genovesi in fuga dopo la rovinosa battaglia)

Banca rotta (a Firenze chi falliva subiva la rottura del banco di lavoro in pubblico)

Codice cifrato (Fibonacci e i suoi studi su i numeri chiamati cifra, proibiti a Firenze nel 1280 all'uso dei banchieri perché ritenuti codici segreti per usi poco chiari)

Siamo al verde (filamento color verde inserito alla fine delle candele di cera)

Troppa grazia Sant'Antonio (Antonio Pierozzi nato a Firenze nel 1389, morto nel 1459 e poco dopo santificato era vescovo di Firenze. Riceveva a Firenze in via dello Statuto una moltitudine di cittadini che richiedevano protezione, aiuti spirituali, consigli. Dante Pitti e sua moglie Marietta desideravano ardentemente almeno un figlio e molte volte chiesero preghiere e suppliche al Vescovo. Dopo tanto insistere il sant'uomo li assicurò dicendo che presto avrebbero avuto quello che desideravano. Di lì a poco nacque Guido, e così altre 5 volte Marietta partorì. La cosa fece il giro della città e il popolo fiorentino da all'ora conìò il detto "Troppa grazia Sant'Antonio".)

Ridotti al lumicino (in piazzetta San Martino nell'omonima cappella c'è tutt'ora una cassetta in pietra dove la Compagnia dei Buonomini – ancora oggi si definisce buonuomo una persona altruista- fondata dal vescovo Antonio Pierozzi raccoglieva le limosine per i poveri. Quando la cassetta era vuota veniva acceso un cero vicino alla immagine di San Martino. Il lumicino per indicare alla popolazione la richiesta di fondi.)

Siamo alle porte con i sassi (le persone che lavoravano fuori le mura e che rientravano al tramonto nelle città fortificate, tiravano dei sassi al portone delle città per attirare l'attenzione di chi stava chiudendo di modo che non venissero lasciati fuori. Era il modo di dire stiamo arrivando aspettaci! Oppure siamo qui fuori aprici!)

Uscio e bottega (nella Firenze medievale l'uscio o la porta di casa corrispondeva anche all'ingresso della bottega, quest'ultima era al piano terra mentre l'abitazione al piano superiore, ma l'ingresso era lo stesso.)

San Giovanni non vuole inganni (L'Arte del cambio era una delle sette arti maggiori di Firenze. I mercanti del cambio usavano verificare la bontà delle monete scambiate battendole su un banco di marmo, -da qui il collegamento e derivazione a banca,- le monete davano un suono che indicava la bontà o meno della moneta stessa. Questo non veniva fatto per il fiorino, coniato per la prima volta nel 1252 a Firenze. Moneta solida e affidabile conosciuta in tutta Europa. Il fiorino ha il giglio da un lato e l'effigie di San Giovanni dall'alto. Da qui il detto San Giovanni non vuole inganni.)

Grattare nel senso di rubare (le piccole squame che avevano i fiorini appena conati sia di oro che d'argento venivano grattate per farne un ritorno economico.)

Spezzare una lancia a favore di... (durante i tornei o per festeggiare una Personalità, un Santo, era usuale che i cavalieri spezzassero una loro lancia da lizza contro un muro o una parete in legno esistente nel recinto dove si svolgeva il torneo stesso. Questo era un gesto di coraggio, ma soprattutto un messaggio che indicava la prontezza e la disponibilità di combattere a favore di chi aveva o per chi era stato organizzato il torneo.)

Salvarsi per il rotto della cuffia (era un modo sempre collegato al contesto del torneo medievale dove nello scontro tra i due cavalieri il colpo che faceva cadere l'elmo poteva decretare la sconfitta ma, se rimaneva integra la cuffia (di stoffa o di pelle) che si portava sul capo sotto la cotta di maglia e l'elmo, il cavaliere poteva proseguire il duello.)

Triviale (da trivio l'incrocio di tre strade malfamate dove s'incontravano prostitute e gente di male affare vicino piazza Santa Maria Novella a Firenze, il dialogo era lì molto colorito.)

Goliardico (università dei Goliardi a Firenze. I goliardi erano degli intellettuali che per condizioni sociali e economiche erano esclusi dalla carriera delle università medievali. Essi quindi erano degli studenti poco agiati che vivevano di espedienti o al servizio di quelli più ricchi, vivendo scherzosamente la leggerezza della gioventù. I goliardi venivano spesso associati al partito ghibellino.)

Nepotismo (fenomeno già in uso nell'XI secolo quando i papi favorivano economicamente o politicamente quei personaggi che erano definiti nipoti ma che in realtà erano semplicemente figli illegittimi del papa stesso. Tale fenomeno esteso anche ai parenti del pontefice risulterà molto utilizzato nel periodo medievale.)

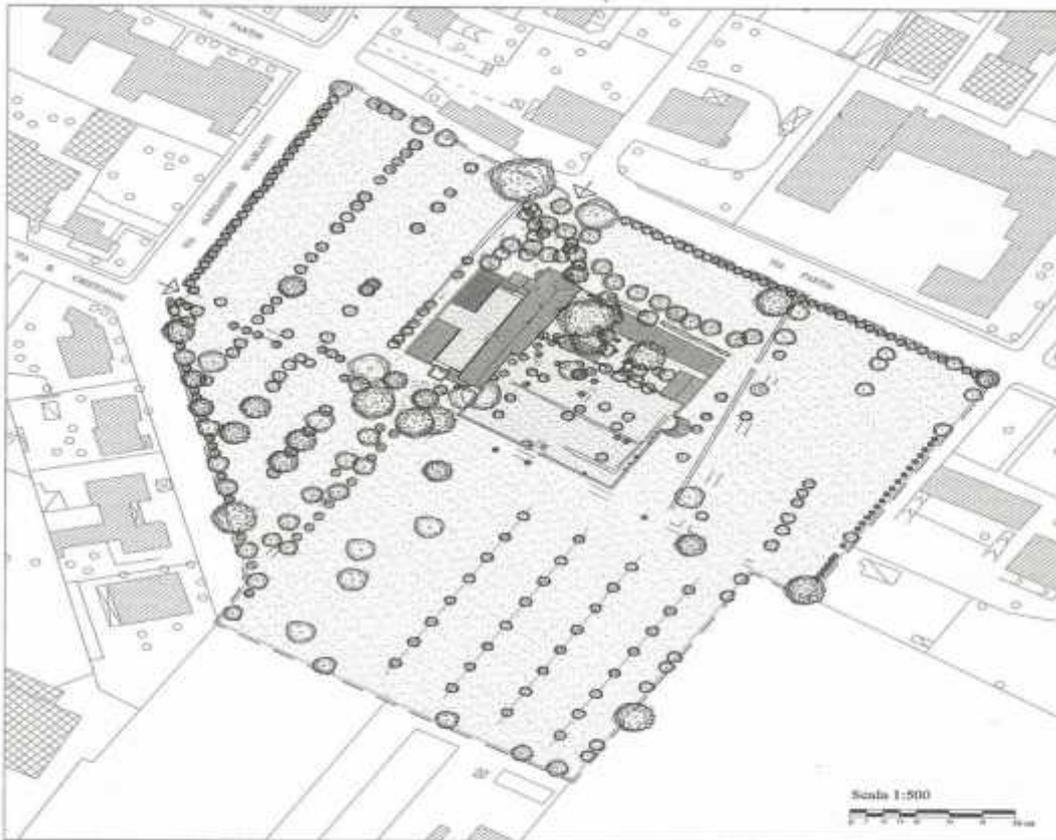
Gabbare (considerato modo un poco menzognero di trattare una persona, deriva dal comportamento dell'araldo che, durante i tornei medievali, presentava il cavaliere al pubblico ed enunciava caratteristiche e prodezze che lo distinguevano. Questa presentazione poteva essere un poco sovradimensionata rispetto alla realtà del personaggio se l'araldo aveva particolare capacità di oratore.)

Armeggiare (il termine descrive chi opera in situazione in parte confusionaria, deriva da Armeggeria, una manifestazione medievale tutta cittadina che prevedeva durante una festività locale la possibilità di organizzare scontri simulati tra gruppi di giovani cavalieri rappresentati nelle strade della città).

----- **Bibliografia e Note** -----

Questo testo scritto e curato da Roberto Lamberini raccoglie informazioni e immagini riprese da varie fonti :

Medioevo sul naso di Chiara Frugoni, Vestire nel Medioevo di Loredana Impero, I Quaderni di rievocazione di Federico Marangoni, Il castello dell'Acciaiuolo a Scandicci di Daniela Lamberini, La festa in armi di Duccio Balestracci.



5. Castello dell'Acciaiole, planimetria generale

A.D. 2017

**Durante il periodo dei festeggiamenti di San Zanobi patrono della città di Scandicci
(FI)**

Nei giorni 6 e 7 maggio : L'ASSEDIO AL CASTELLO

RIEVOCAZIONE STORICA PRESSO IL CASTELLO DELL'ACCIAIOLO DI SANDICCI.

-- Collocazione storica e personaggi rievocati durante la manifestazione:

La collocazione storica della manifestazione sarà la prima metà del 1300, dato che in quel periodo il Castello dell'Acciaiole, aveva già l'aspetto di villa fortificata (simile all'aspetto odierno). Sempre in quel periodo per le scorribande militari di Castruccio Castracani, si potrebbe ragionevolmente ipotizzare una situazione bellica che coinvolge la fazione Guelfa (fiorentina) contro la fazione Ghibellina di Castruccio.

--Programma di massima:

Sabato 06 maggio

Allestimento di un Accampamento Medievale a cura degli Arcieri Storici Fiorentini. Il pubblico potrà visitare nel primo pomeriggio l'accampamento e i personaggi che lo compongono, scoprendo scorci di vita quotidiana del XIV secolo. Dame e cavalieri, arcieri e soldatesche, artigiani e popolani mostreranno le abitudini del tempo, coinvolgendo il pubblico che potrà anche provare a coniare monete, fabbricare candele, tessere ricami, produrre farina, pane e tante altre interessanti attività come provare a duellare o tirare con l'arco storico, seguiti sempre da istruttori esperti.

Nel pomeriggio Giochi Senza Tempo. Una specie di giochi senza frontiere dei nostri tempi ambientato in una zona dell'Accampamento dove a squadre, studenti della scuola Fermi di Scandicci si sfideranno seguendo dettami di semplici giochi medievali. Possibile partecipazione di giovanissimi volontari del pubblico presente.

Nella serata a ridosso dell'accampamento si svolgerà un'esibizione di battaglia medievale con arcieri e soldati che si fronteggeranno sotto le mura del castello.

In tarda serata con il favore dell'oscurità gli arcieri dell'accampamento, mostreranno tecniche di attacco con suggestivi lanci di frecce incendiarie su appositi bersagli insieme agli artisti del fuoco del Gruppo Ignis Ludis.

----- Sempre nel Parco del Castello nelle vicinanze dell'Accampamento :

Voli acrobatici di rapaci a cura dei Falconieri Guelfi. Musica dal vivo con vari gruppi locali.

Stand gastronomici allestiti dall'Associazione San Zanobi e dalla Misericordia di Lastra a Signa sezione di Scandicci (ottimi pranzi, merende e cene garantite).

Nella Limonaia del Castello sarà visitabile una mostra realizzata dai ragazzi/e delle scuole di Scandicci dal titolo: Santità ieri e oggi.

Domenica 07 maggio

Dalla tarda mattinata il pubblico potrà visitare l'accampamento medievale e i personaggi che lo compongono, scoprendo scorci di vita quotidiana del XIV secolo. Dame e cavalieri, arcieri e soldatesche, artigiani e popolani mostreranno le abitudini del tempo, coinvolgendo il pubblico che potrà interagire come aveva già fatto il giorno precedente, provando anche a tirare con l'arco storico, assistiti da istruttori degli Arcieri Storici Fiorentini, organizzatori dell'Accampamento.

Nel pomeriggio eventuali spareggi dei Giochi Senza Tempo, ambientato in una zona dell'Accampamento dove a squadre, studenti della scuola Fermi di Scandicci si sfideranno utilizzando semplici giochi medievali. Possibile partecipazione di giovanissimi volontari del pubblico presente.

Nella serata prima della cena che concluderà le attività dell'Accampamento, si svolgerà la simulazione di una battaglia medievale, con gli arcieri e i soldati oltre a vari personaggi del tempo che si fronteggeranno in due schieramenti sotto le mura del castello.

----- Sempre nel Parco del Castello nelle vicinanze dell'Accampamento :

Voli acrobatici di rapaci a cura dei Falconieri Guelfi. Musica dal vivo con vari gruppi locali.

Stand gastronomici allestiti dall'Associazione San Zanobi e dalla Misericordia di Lastra a Signa sezione di Scandicci (ottimi pranzi, merende e cene garantite).

Nella Limonaia del Castello sarà visitabile una mostra realizzata dai ragazzi/e delle scuole di Scandicci dal titolo: Santità ieri e oggi.

--Tempistica di sintesi della manifestazione:

Sabato 06 maggio 2017

Ore 15.00 l'Accampamento e i rievocatori saranno operativi fino alle 23.00 circa.

Domenica 07 maggio 2017

Ore 10.00 l'Accampamento e i rievocatori saranno di nuovo completamente operativi fino alle 20.00 circa, orario considerato di fine manifestazione.

NELL'ACCAMPAMENTO

--Dettagli del programma:

Sabato 06 maggio 2017 nel parco adiacente al Castello dell'Acciaio (lato via Pantin) sarà allestito l'Accampamento Medievale completo di tende/alloggi dalle varie forme e grandezze, velari a tenda utilizzati per i pasti, divisi per ceti e mansioni, animali di vario genere sia alimentare che per il trasporto, saranno presenti oltre a botteghe di artigiani dell'Italia del XIV secolo.

Saranno mostrate varie operose figure dietro ai rispettivi banchi:

L'Araldico con i suoi scudi e bandiere,

l'Arcaio con la sua bottega di archi, frecce e accessori per gli arcieri,

il Ceraio con le candele e i vecchi sistemi di accensione del fuoco,

il Coltellinaio dell'arte dei fabbri con il suo banco e la sua mola in pietra,

il Cerusico con gli strumenti antichi della medicina,

il Coniatore che mostrerà la fabbricazione del Fiorino Fiorentino,

il Cuoco e la sua semplice ma efficace cucina da campo,

il Dipintore con i pigmenti e altri elementi del mestiere,

la Fornai che mostrerà la fabbricazione delle farine e la panificazione,

la Speziale con i risvolti e le conoscenze dell'alimentazione medievale,

la Tessitrice a tavolette, con i tessuti e ricami del vestiario medievale,

l'Usbergaio con la fabbricazione di elmi, corazze e protezioni da guerra del tempo,

Altre figure di artigiani e popolani oltre ad un nutrito gruppo di arcieri e combattenti completerà la moltitudine dei personaggi riprodotti nella rappresentazione. L'accampamento sotto il Castello assediato prenderà forma, i preparativi, gli allenamenti e le simulazioni di attacchi diverranno parte integrante dello spettacolo, oltre alla vita quotidiana dell'accampamento stesso.

A ridosso dell'accampamento saranno presenti anche i Falconieri Guelfi con i loro splendidi rapaci che si mostreranno al pubblico sia statici che in acrobatici voli.

-- **Gruppi/associazioni partecipanti alla rievocazione:**

Arcieri Storici Fiorentini di Firenze

Compagnia Flos Ferris di Ravenna

Associazione Flumen Temporis di Parma

Gruppo Gonfalone del Bufalo di Siena

Gruppo Gonfalone del Drago di Firenze

Compagnia della Gorga Nera di Londa

Gruppo Ignis Ludis di Padova

Compagnia del Lupo Rosso di Firenze

Confraternita de' Masnadieri di Venezia

Gruppo Sagitta Imperialis di Brescia

Gruppo Società dei Vai con sedi a Bologna, Imola e Ravenna,

--**Singoli artigiani partecipanti alla rievocazione:**

da Scandicci L'Araldo Fiorito

da Rincine L'artigiano della cera

da Firenze La Bottega di Mastro Arcaio

da Vicchio Il Ceraio

da Firenze Cuoco Focone e la sua Famiglia

da Pescia Il Forno di Rita

da Acone Laura con il De Flore Dietarum

.....



Il 6 e il 7 maggio 2017 nel parco del Castello dell'Acciaio di Scandicci.

Con il patrocinio del Comune di Scandicci, l'Associazione San Zanobi di Scandicci e gli Arcieri Storici Fiorentini organizzatori dell'Accampamento Medievale invitano tutti a partecipare a questa proposta che vedrà anche altre innumerevoli e interessanti iniziative e attività programmate da varie Associazioni del territorio.

Per eventuali ulteriori informazioni sulla manifestazione: Roberto Lamberini (cell. 3386449218)

Presidente dell'Associazione Arcieri Storici Fiorentini e con Donatella Pompei fondatori della Bottega di Mastro Arcaio www.labottegadimastroarcaio.it

Durante le giornate di festa collegate al patrono San Zanobi all'interno del Castello dell'Acciaio c/o la Limonaia, mostre realizzate dai ragazzi/e delle scuole di Scandicci. Nel Parco del Castello poi ci sarà uno stand gastronomico allestito dall'Associazione San Zanobi e dalla Misericordia di Lastra a Signa sezione di Scandicci con possibilità di pranzo merenda e cena con carne alla brace, panini, crepes, ficattole.

Oltre alla settimana del 6 e 7 maggio le manifestazioni collegate ai festeggiamenti del Patrono per il 2017 proseguiranno con altro programma anche la settimana seguente fino alla domenica 14 maggio.

